

E' il momento per tutti noi di fare una discussione importante sul processo inerente alle pubblicazioni scientifiche.

Il database ARAS sta diventando una risorsa conosciuta ed utilizzata nella sempre più ampia comunità astronomica. Analogamente al database di spettri delle stelle Be e agli archivi fotometrici AAVSO, dimostra un impegno nel progresso dell'astrofisica. A causa della progressiva inaccessibilità ai telescopi dovuta alle limitazioni nelle grandi strutture (es. ESO), alla chiusura o ad un uso ridotto per quelle medie (telescopi da due a quattro metri), allo spostamento degli obiettivi di ricerca e alle risorse limitate, è ritenuto di bassa priorità lavorare su quelli che vengono considerati soggetti luminosi (magnitudine 14 o più luminosi).

Gli spettrografi passano frequentemente in secondo piano rispetto ad altri strumenti, ad esempio quelli per l'astrofotografia. Malgrado i tentativi dei personaggi biblici di fermare il ciclo giornaliero, ci sono ancora non più di 365 notti per anno e spesso molte di meno. Qui entrano in gioco gli osservatori dotati di piccoli telescopi. Voi, armati di spettrografi e accurate metodologie osservative, aiutate a colmare questa importante lacuna.

Ma sia chiaro: la ricerca non è semplicemente la raccolta dei dati, questo è ciò che fanno i collezionisti. E' invece analizzarli, fare domande e cercare di mettere insieme le risposte per capire. Anche se l'obiettivo immediato è quello di ottenere risultati qualitativi (es. l'aspetto d'insieme dello spettro) o quantitativi (i flussi e i profili delle righe), il percorso non termina qui. Poter rendere i dati pubblici presenta grandi vantaggi ma se ci limitiamo solo ad accumularli, saranno come libri in una biblioteca chiusa o seppelliti insieme al proprietario. Tutte le nostre discussioni in questi anni sono state indirizzate verso questa parte essenziale dell'attività. Non è richiesto di approfondire concetti per proprio conto ma che abbiate interesse all'analisi in ogni ricerca che utilizza i vostri contributi e per le quali potreste essere co-autori. Almeno essere sicuri di comprendere come i vostri dati verranno utilizzati e perché. E' ciò che fanno i colleghi l'uno per l'altro. Non ci si può aspettare che uno manda uno spettro, un altro la fotometria e, in qualche modo, un master chef prepara la cena e la serve ai "professionisti". In altre parole, i risultati vengono incorporati all'interno di un manoscritto per la pubblicazione. Può trattarsi di un ATel o un paper per Nature, A&A, ApJ o qualsivoglia rivista scientifica. Lo

scopo non è la destinazione ma la collaborazione, il coinvolgimento.

Ogni rivista ha un codice etico. La rivista non è una vetrina da esposizione. Queste sono le procedure standard per valutare un contributo (da parte della rivista) e per assicurare la veridicità e la paternità dei dati. Per essere più precisi, usando A&A come esempio ma vale per tutte le riviste di astrofisica, all'autore che presenta il lavoro per la pubblicazione viene chiesta la conferma che *tutti* gli altri autori hanno letto e approvato il paper.

Per la collettività ciò potrebbe essere scontato ma ci sono procedure di revisione interna in cui partecipano tutti i co-autori. Significa che i collaboratori non solo mettono qualcosa nella pentola, ma fanno anche come il tutto è stato cucinato. Non è una priorità: questo ha a che fare con l'onestà della pubblicazione. L'onestà è assicurata se ogni persona che si impegna è informata e fornisce il consenso informato ai contenuti del paper. Potreste pensare che sia eccessivo e che non sia importante. Oppure che non siete in grado di capire ad un livello adeguato quello che è scritto nel paper. Se è così, c'è qualcosa di sbagliato nel paper. Voi che avete fornito i dati, avete dovuto anche elaborarli. Non semplicemente premendo un pulsante ma valutando con cognizione la loro qualità. Per questo voi *dovreste* voler sapere come vengono utilizzati.

Vi posso assicurare che non è eccessivo. Come editore di riviste (al momento, come sapete, per A&A, in precedenza per ApJ), ho visto casi di autori che accumulavano paper e citazioni di cui non sapevano l'esistenza. In alcuni casi è anche capitato che un paper sia stato presentato, recensito e pubblicato prima che uno degli autori ne fosse a conoscenza. Troppo tardi a quel punto per correggere il lavoro. Non è etico essere inserito in un paper senza aver dato il consenso, non è etico presentare un paper senza che l'autore conosca i suoi contenuti, non è etico rispondere ad una critica dei revisori senza che sia discusso fra gli autori. E per "non etico" intendo *non permesso*. I contenuti di un paper non sono qualcosa da accettare a scatola chiusa. Se sarete inclusi, dovreste chiedere di vedere il documento prima della presentazione per la pubblicazione.

